

una poderosissima Società agricola formatasi in Toscana da ben 80 proprietari dimostra che già la legge principiava a dare i suoi effetti.

Io non parlo di questioni politiche ma voi con la vostra legge...

Presidente. Ma questo è fuori del fatto personale.

Pantano. Con la vostra legge voi mettete in pericolo tanto l'industria quanto le risorse finanziarie.

Ora dichiarerò perchè non voto il *catenaccio*; non lo voto per la seguente ragione: perchè il *catenaccio* già funziona; dalla notte del 28 gennaio lo spirito è stato assicurato da qualunque sorpresa di speculatori. Se speculazione vi potè essere fu prima del 28 gennaio, quando dietro pubblicazioni dei giornali amici del Ministero (*Rumori*) parecchi di questi speculatori vennero a conoscenza della tassa, che si metteva e fecero le loro provviste.

Il *catenaccio* lo aspettano ora questi stessi speculatori e lo aspettano i contrabbandieri per far la loro fortuna dopo che è stata votata la legge. Ed è per queste considerazioni che io ed i miei colleghi firmatari del nostro ordine del giorno non possiamo lasciarci ingannare da una questione di forma, la quale non risponde a nessuna sostanza e che invece lascia aperta interamente la porta ad un'approvazione inconsapevole della legge.

Per queste ragioni il Ministero potrà raccogliere voti dati con tutte le restrizioni mentali possibili; ma la vostra vittoria materiale, ricordatelo, segnerà la vostra sconfitta morale. (*Oh! — Rumori*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Grimaldi, ministro delle finanze. Non entro nel merito della questione; perchè in questo momento la Camera giustamente desidera di votare, ed io non voglio farle perdere tempo. Mi riservo di dimostrare come sono completamente giustificate le cifre da me esposte. Quelle cifre io lo faccio compilare ogni mese dal Ministero delle finanze, come è mio dovere, e come faccio per tutte le riscossioni mensili. Esse sono già in potere della Camera, ma, ripeto, proverò pienamente giustificate le mie cifre e farò questa dimostrazione, quando verrà in discussione il disegno di legge.

Debbo poi rettificare ciò che ha detto l'onorevole Pantano intorno all'importazione che egli dice essersi accresciuta, per effetto di specula-

zione, e di voci premature sorte; egli ha detto anche che vi sono estrazioni dai magazzini.

Ora io ho parlato alla Camera non solo con i documenti doganali, ma anche con quelli, che mi vengono dagli uffici tecnici finanziari, i quali debbono accertare tutte queste estrazioni dai magazzini, e dichiaro anche per questa parte, e posso assicurare la Camera nel modo più assoluto, che la speculazione non ha approdato a nulla.

Presidente. L'onorevole Villa ed altri deputati hanno fatto pervenire alla Presidenza il seguente ordine del giorno:

“ La Camera, intese le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione della legge.

“ Villa, Muratori, Di San Giuseppe, Curioni, Lugli, Trompeo, Andolfato, Falsoni, Giovagnoli, Mazza. ”

Crispi, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà. (*Segni d'attenzione*).

Crispi, presidente del Consiglio. Comprendo la impazienza della Camera, e non farò che brevi considerazioni. Non avrei neanche parlato, se una questione di procedura non fosse divenuta una questione finanziaria ed anche politica.

Impossibile quindi che chi presiede il Gabinetto possa restare in silenzio.

Innanzi tutto bisogna distinguere le condizioni del Gabinetto quali erano nel febbraio 1889, da quelle in cui oggi si trova.

Nel febbraio 1889, dopo una discussione di 8 giorni, con molta delicatezza, i miei colleghi, il ministro Grimaldi ed il ministro Perazzi, vellarono impedire che si pronunziasse dal Parlamento un voto, il quale potesse in massima avere questo significato: che il Parlamento non doveva votare tasse. Essi mi chiesero, mi scongiurarono che io portassi al Re le loro dimissioni, e, dietro lungo dibattito, consentii alla loro domanda, e così fu fatto un cambiamento di ministri.

Oggi la questione è posta sopra altro terreno; oggi, non solo si attacca la politica finanziaria del Governo, ma anche la sua politica generale.

Innanzitutto si è detto: voi l'indomani delle elezioni generali avete mancato agli impegni presi con gli elettori.

Ora, ai miei elettori di Palermo nulla dichiarai, e non aveva bisogno di prendere impegni con essi; mi conoscono da 48 anni, sanno quali sono le mie idee, conoscono la mia fede, ed avrei offeso essi e me, se un impegno avessi assunto.

Parlando a Torino, io dissi questo: che il pa-